

# DAL DISCORSO DI PALMIRO TOGLIATTI PER IL 70° COMPLEANNO

# STALIN DIFENSORE DELLA PACE e costruttore della società comunista

Dal discorso del compagno Palmiro Togliatti pronunciato il 18 dicembre 1949 al Teatro Adriano di Roma, nel corso dell'Assemblea pubblica del Comitato Centrale del P.C.I. in onore del 70° compleanno di Stalin.

La persona del compagno Stalin ha nel mondo oggi una parte tale, quale non è toccata mai a nessun altro dirigente di partiti, di popoli, di Stati. E' inutile andare a cercare confronti con altri di questi dirigenti, il cui nome persino è scomparso dalla memoria dei popoli, o se vi è rimasto, e vi rimane, è a un posto ben diverso da quello che occupa Stalin.

## L'eroico cammino alla testa del popolo

Il mondo capitalistico raccoglie allora le proprie forze per cercare di abbattere la Repubblica dei Soviet, figlia di questa vittoria. Egli è alla testa dell'opera lunga, tenace, difficile per respingere questi attacchi, e di essi trionfa. Raggiunge questa vittoria su una base di esso bisogna costruire una società socialista e Stalin, scomparso Lenin, imposta e dirige questa costruzione, fino a che la parte più reazionaria dei capitalisti si scaglia, alla testa di un esercito fornito dei più moderni mezzi tecnici e animata dal più orbaro spirito di sterminio contro il suo Paese. Stalin è ancora alla testa della resistenza e della lotta, ancora una volta vince, e per vincere raccoglie attorno alle sue bandiere non solo tutte le forze dei popoli sovietici, ma le forze progressive del mondo intero.

Il corso di questa resistenza, veramente, ha del portentoso. Ciò che in esso più colpisce è il fatto che egli, Stalin, sembra dalla storia destinato ad essere un personaggio decisivo, nei posti di decisiva responsabilità. Dove si preparano le forze a cui spettava di dare le battaglie che decideranno la storia dell'umanità, che sarà socialista, ivi è Stalin. Dove si combattono le battaglie che debbono dare alle forze del socialismo la vittoria in questo periodo tumultuoso di transizione, ivi è Stalin, attraversando, ivi è Stalin a dirigere la lotta e a vincere. Per questo la sua vita ha tanto di prodigioso.

Lenin scompare all'inizio del 1924. Il potere dei Soviet è solido e sicuro ma l'opera di costruzione di una società socialista è appena iniziata. Lenin, col suo sguardo di aquila ha visto e fissato la direzione in cui dovrà essere condotta quest'opera costruttiva, ne ha diretto i primi tempi. A un altro uomo, a Stalin, spettava di continuare il lavoro ideale e pratico necessario per condurre a termine l'opera iniziata. Per iniziativa di Stalin e sotto la sua direzione sono ideati, preparati, attuati i grandi piani quinquennali di industrializzazione della Russia. Per iniziativa di Stalin viene ideata e condotta a termine quella campagna di collettivizzazione nell'agricoltura, che è una vera e nuova rivoluzione diretta dal partito che ha vinto nel febbraio e nell'ottobre del 1917. Con questa nuova rivoluzione il Partito, che trionfa nelle città, riesce a impedire che dalle campagne vengano una riscossa capitalistica, taglia le ultime radici del capitalismo e raccogliendo le masse contadine accanto alle masse operaie crea una unità politica e morale di tutto il popolo per costruire una società conseguentemente socialista.

I successi dei piani quinquennali di industrializzazione e la vittoria di questa rivoluzione nelle campagne rendono possibile la nuova Costituzione democratica, approvata il 6 dicembre 1936, nella quale non sono indicate posizioni programmatiche da raggiungere, ma sono fissate per sempre le conquiste e le vittorie già realizzate dalla rivoluzione nel campo dei rapporti economici, nel campo

fabbrica; la madre figlia di una famiglia di contadini asserviti secondo le vecchie leggi feudali della Russia zarista. Stalin nasce nel 1879, il 21 dicembre, passa nel liceo del capoluogo di provincia, nel seminario di questo capoluogo. Ne è cacciato nel 1899 per aver fatto propaganda marxista fra gli studenti del seminario. Allora incomincia a guadagnarsi la vita dando delle lezioni e, poi, curioso mestiere, facendo nell'Osservatorio astronomico di Tiflis il calcolatore e osservatore di fenomeni astronomici.

Dal 1902 al 1913, 7 arresti, 6 deportazioni, 5 fughe dai luoghi di deportazione. La vita di questo giovane è già diventata qualche cosa che va al di là della sua persona singola, è diventata la vita di una grande rivoluzione, la vita dell'organizzazione di quel Partito del bolscevichi cui una parte così rilevante, anzi decisiva, è stata riservata nella storia del mondo contemporaneo. Nel 1917, il giovane che è partito da quella capanna ed è già passato attraverso a tante battaglie è accanto a Lenin, insieme ai migliori discepoli di Lenin, alla testa della più grande rivoluzione della storia. Egli dà il suo contributo per portare questa rivoluzione alla vittoria.

dei rapporti politici, nel campo della cultura, nel campo per cercare di abbattere la Repubblica dei Soviet, figlia di questa vittoria. Egli è alla testa dell'opera lunga, tenace, difficile per respingere questi attacchi, e di essi trionfa. Raggiunge questa vittoria su una base di esso bisogna costruire una società socialista e Stalin, scomparso Lenin, imposta e dirige questa costruzione, fino a che la parte più reazionaria dei capitalisti si scaglia, alla testa di un esercito fornito dei più moderni mezzi tecnici e animata dal più orbaro spirito di sterminio contro il suo Paese. Stalin è ancora alla testa della resistenza e della lotta, ancora una volta vince, e per vincere raccoglie attorno alle sue bandiere non solo tutte le forze dei popoli sovietici, ma le forze progressive del mondo intero.

La Russia è ormai diventata, guidata da Stalin, una grande potenza socialista. È questo il momento in cui il mondo capitalistico, attraverso una crisi spaventosa è spinto verso la guerra; da questa spinta esce l'attacco del fascismo alla libertà di tutti i popoli, in particolare l'attacco del nazionalsocialismo tedesco alla Russia. La resistenza eroica della Russia, la difesa di Mosca, la difesa di Leningrado, l'eroica lotta di resistenza e la decisiva vittoria di Stalingrado, e poi la grande marcia offensiva che apre agli eserciti russi la strada all'avanzata nel cuore della Germania, che solleva contro il fascismo tutti i popoli di Europa, che consente anche alle forze armate occidentali di presentarsi sui campi di battaglia europei e quindi garantisce la vittoria sulla barbarie fascista a tutta l'umanità, sono fatti così recentemente e profondamente scolpiti nel ricordo degli uomini che non occorre fare più che rievocarli. Ricordiamo che alla testa di questa grande lotta di eserciti e di popoli, che per la sua ampiezza e il suo ritmo drammatico ha superato tutte le altre lotte che la storia avesse prima conosciuto, vi è stato il compagno Stalin, l'alleato di Lenin, il Capo del Partito del bolscevichi e del grande paese del socialismo. A lui dobbiamo anche questa vittoria!

Ecco il portento della vita e attività di quest'uomo, vittorioso all'inizio con il tentativo degli intellettuali liberali borghesi di far degenerare l'organizzazione marxista e la propaganda marxista su vie che non potevano portare ad altro che a porre gli operai e la loro organizzazione al servizio della borghesia; vittorioso delle persecuzioni della polizia; vittorioso nel marzo del 1917, nella grande Rivoluzione di Ottobre, nella guerra civile, nella costruzione di un'industria socialista, nella collettivizzazione della campagna, nella resistenza sino all'ulti-

mo dei tentativi e degli inganni del capitalismo per trascinare la Russia nella guerra, e poi vittorioso, infine, nel campo della trasformazione di tutta la vita del Paese.

La Russia è ormai diventata, guidata da Stalin, una grande potenza socialista. È questo il momento in cui il mondo capitalistico, attraverso una crisi spaventosa è spinto verso la guerra; da questa spinta esce l'attacco del fascismo alla libertà di tutti i popoli, in particolare l'attacco del nazionalsocialismo tedesco alla Russia. La resistenza eroica della Russia, la difesa di Mosca, la difesa di Leningrado, l'eroica lotta di resistenza e la decisiva vittoria di Stalingrado, e poi la grande marcia offensiva che apre agli eserciti russi la strada all'avanzata nel cuore della Germania, che solleva contro il fascismo tutti i popoli di Europa, che consente anche alle forze armate occidentali di presentarsi sui campi di battaglia europei e quindi garantisce la vittoria sulla barbarie fascista a tutta l'umanità, sono fatti così recentemente e profondamente scolpiti nel ricordo degli uomini che non occorre fare più che rievocarli. Ricordiamo che alla testa di questa grande lotta di eserciti e di popoli, che per la sua ampiezza e il suo ritmo drammatico ha superato tutte le altre lotte che la storia avesse prima conosciuto, vi è stato il compagno Stalin, l'alleato di Lenin, il Capo del Partito del bolscevichi e del grande paese del socialismo. A lui dobbiamo anche questa vittoria!

Ecco il portento della vita e attività di quest'uomo, vittorioso all'inizio con il tentativo degli intellettuali liberali borghesi di far degenerare l'organizzazione marxista e la propaganda marxista su vie che non potevano portare ad altro che a porre gli operai e la loro organizzazione al servizio della borghesia; vittorioso delle persecuzioni della polizia; vittorioso nel marzo del 1917, nella grande Rivoluzione di Ottobre, nella guerra civile, nella costruzione di un'industria socialista, nella collettivizzazione della campagna, nella resistenza sino all'ulti-



3 APRILE 1922 — Su proposta di Lenin l'assemblea plenaria del Comitato centrale del Partito bolscevico elegge Stalin Segretario generale del Comitato centrale

Una serie di successi

Senza dubbio questa serie smagliante di successi è la cosa che colpisce di più l'immaginazione degli uomini quando pensano a Stalin. Il suo nome vuol dire vittoria. Ma noi, uomini di pensiero, esperti di fatti storici e sociali, non possiamo fermarci a questo: quali sono le qualità per cui Stalin vince, dove viene la sua capacità di successo, di trionfo su tutte le difficoltà e su tutti i nemici? Si tratta, credo, di due elementi che desidero oggi sottolineare perché in essi è racchiuso l'insegnamento della vita e dell'opera di Stalin. Primo elemento è una dottrina rivoluzionaria, il marxismo; secondo elemento è una forza rivoluzionaria concreta, la classe operaia. Stalin, primo discepolo e continuatore di Lenin, è la forza della classe operaia che trionfa nel mondo moderno, perché questo è il destino a cui

essa è immancabilmente chiamata quando vi siano alla sua testa uomini e organizzazioni capaci di guidarla a quella vittoria del socialismo che la inevitabilità sta nelle cose...

La dottrina rivoluzionaria del marxismo, che ha poco più di cento anni di esistenza, rimane, come una fortezza di granito, contro la quale si infrangono i flutti. Essa rimane non soltanto perché è la dottrina di una grande classe progressiva, la classe operaia, rimane prima di tutto perché è giusta, perché è vera, perché è la sola che insegna agli uomini a comprendere la realtà e a lavorare per trasformarla. La dottrina marxista ci insegna che la realtà deve essere compresa quale essa è, senza nulla aggiungere di fuori, e può essere compresa; ma ci insegna in pari tempo che la realtà si modifica, si trasforma, è una azione degli uomini che si svolge in continuo sviluppo. Il nostro pensiero è valido in quanto elemento di questo sviluppo. Non vi è una realtà da una parte, degli ideali da realizzare dall'altra. Vi è una azione degli uomini che sorge in determinate circostanze reali e determinata da esse, ma a sua volta è capace di accelerare, dirigere, lo sviluppo di cui fa parte. Gli

uomini comprendono il corso delle cose riescono a dominarlo in tutti i campi, dai più semplici ai più complicati, da quello delle lotte sociali a quello dei rapporti con la natura, per la trasformazione di essa.

Noi possiamo però influire sopra la realtà e trasformarla permanentemente a condizione che guardiamo a ciò che nello sviluppo è progressivo, cioè che ci orientiamo, che sappiamo comprendere che cosa di nuovo maturi attraverso il contrasto della forza e la maturazione della coscienza e del pensiero degli uomini.

## Guida per l'azione

Il marxismo ci spiega che cosa è il mondo, perché ci spiega come nel seno del capitalismo maturino le forze rivoluzionarie, le quali debbono creare e creare una nuova società. Per questo esso è assieme dottrina filosofica e guida per l'azione. Marx ed Engels, però, non porre la fondazione di questa dottrina, hanno detto a parte che questa dottrina non è un catechismo, non è un dogma. Lenin aggiunge: «È una guida per l'azione». Questo vuol dire che sulla base dello sviluppo delle forze reali della società capitalistica occorre vedere come questa società si sviluppa e acquistare la capacità di trasformarla, adeguandosi alla sua situazione nuova.

Ecco ciò che ha fatto Stalin! Ecco ciò che ha fatto Stalin! Lenin ci ha dato la chiave per comprendere questa realtà, quando egli ha indagato e spiegato come il capitalismo si trasforma in imperialismo, e ha definito scientificamente che cosa è l'imperialismo, indicandone le caratteristiche. Allora il marxismo ha fatto un nuovo, grande passo in avanti. Non vi è nessuno dei fatti della storia, degli ultimi 30-40 anni, che non possa essere chiaramente spiegato secondo la dottrina di Lenin. E vi è soltanto la dottrina di Lenin che sia in grado di permettere di capire ciò che avviene in questo periodo nel mondo. La dottrina di Lenin ci insegna però in pari tempo quale è la via di salvezza. Essa ci dice che in mezzo a questa temporanea pazzia nel seno dell'imperialismo, c'è un nostro che è il capitalismo del tempo nostro, sono mature le forze cui spetta di creare la società

nuova, in cui verrà posto fine a questi flagelli. Questo ci ha insegnato Lenin. Analizzando il modo come l'imperialismo si sviluppa, egli ha corretto tutta una serie di posizioni sbagliate, che prevalevano tra i cosiddetti seguaci di Marx che stavano alla testa dei partiti socialisti opportunisti sulla fine del secolo scorso ed all'inizio del secolo attuale.

quando è marcia. La rivoluzione socialista può scoppia, scoppiare e vincere, là dove le contraddizioni del capitalismo sono più profonde in relazione con le condizioni interne ed internazionali. Ivi sarà spezzata una barriera dell'ordine capitalistico, ivi passerà la classe operaia vittoriosa, ivi passerà la storia!

Ecco la chiave della maggior parte del pensiero marxista di Lenin e di Stalin! Ecco la chiave dell'azione rivoluzionaria e costruttiva di Stalin, sulla linea tracciata da quel gigante del pensiero umano che fu Lenin! Ed ecco l'apporto teorico di Stalin nello svuotare la dottrina della rivoluzione proletaria e della edificazione economica e politica socialista in un Paese sterminato, dove esiste la possibilità di costruire il socialismo, ma che è circondato da un mondo capitalistico, che cerca in tutti i modi e con tutti i mezzi di contrastare la vittoria rivoluzionaria. Di qui Stalin deriva e dimostra la necessità della permanenza e dello sviluppo ulteriore dello Stato socialista. Di qui il rilievo da lui dato alla dottrina della dittatura del proletariato. Di qui il suo insegnamento circa il modo come anche dopo la conquista del potere si sviluppa la lotta delle classi, anzi si inasprisce, l'appello alla vigilanza rivoluzionaria, al rafforzamento del partito del proletariato, forza dirigente di tutto il processo della rivoluzione.

Oggi, compagni della Federazione di Roma, vi sono delle idee che sono diventate quasi elementari per il militante della classe operaia, il quale abbia la mente illuminata e sia istruito sulle esperienze anche solo del proprio Paese. Tra queste idee elementari, per esempio, vi è quella che la classe operaia non può vincere da sola, che essa deve conquistare degli alleati, che i primi dei suoi alleati debbono essere i contadini, ma che vi sono alleati anche nella media borghesia i quali possono essere convinti e attratti e quindi possono marciare con la classe operaia per edificare una società nuova, purché riescano a liberarsi dall'influenza dei gruppi reazionari del capitalismo. E da questa posizione generale deriva, poi, il modo come per realizzare queste alleanze bisogna operare, nel corso dei momenti del processo rivoluzionario. Molte di queste idee, ripeto, sono oggi diventate moneta corrente nel nostro Partito e al di fuori del nostro Partito, anche tra uomini che sono lontani da noi o nostri avversari. Ebbene queste sono le idee che Lenin e Stalin hanno elaborato, applicato, confermato alla prova dei fatti. Questo è il marxismo vivente dell'epoca nostra, il marxismo che Stalin a noi ha insegnato. Non una dottrina morta, pedantesca, ma dottrina pratica unita, dottrina e lot-

lizza l'unità di teoria e di pratica, è veramente la più originale creazione politica dell'epoca nostra, lo strumento più efficace che il proletariato abbia a propria disposizione, per combattere e vincere. La dottrina del partito, della sua strategia, della sua tattica, della sua organizzazione, della sua unità, dei suoi legami con le masse, è il coronamento del pensiero staliniano. Il partito operaio marxista è veramente una grande forza nuova, ma è una forza che non deve far paura a nessuno perché essa rappresenta la diffusione nella massa degli uomini che vivono del loro lavoro, della coscienza degli obiettivi che la storia ci pone e quindi della creazione della capacità di masse di uomini di operare collettivamente, con questa disciplina, per dirigere le forze di tutta una Nazione, per creare una nuova società. Il Partito di cui Stalin ci ha dato la teoria e l'esempio, è coscienza, è capacità di lavorare, è conquista di tutti gli elementi consapevoli degli obiettivi della lotta della classe operaia, è estensione continua del limite di questa coscienza, è creazione di uno strumento di lotta sempre più efficace per la loro attuazione.

## Compiti giganteschi

E' basandosi su questa forza che Stalin, alla testa del Paese del Socialismo, ha affrontato e risolto vittoriosamente quei grandi compiti a cui accennavo prima: la creazione di una grande industria, la più avanzata che tecnicamente esista, in un Paese arretrato come era la Russia degli zar, e per di più

la creazione di una nuova economia agricola collettiva; la fondazione di una nuova democrazia; la vittoria nella grande guerra di liberazione...

Il passaggio da una società socialista a una società comunista, passaggio che oggi si inizia nell'Unione Sovietica, è possibile perché a dirigere i popoli sovietici vi è l'uomo della vittoria, l'uomo che unisce alla profondità del pensiero la efficacia dell'azione direttiva, la capacità di creare l'entusiasmo delle masse, il compagno Stalin...

Egli ci indicò la strada che doveva darci la possibilità di lottare contro il fascismo, collaudando con tutti gli strati della popolazione lavoratrice. Scomparso Lenin, quando il fascismo, cessando di essere fatto soltanto l'azione di Hitler, fu Stalin che dette a tutti la giusta definizione del fascismo. Egli disse che il fascismo è la dittatura del capitalismo, ma non una dittatura del capitalismo come quella che esiste in tutti i paesi dominati dal capitale, bensì la dittatura della parte più reazionaria, più aggressiva, più imperialistica, più barbara della borghesia. Questa definizione scopre l'essenza del fascismo nella natura stessa della società moderna e nelle contraddizioni che si sviluppano nel seno di essa. Per questo è giusta, profonda, efficace.

La lotta vittoriosa contro il fascismo

La lotta vittoriosa contro il fascismo. Egli basandosi su questa forza che Stalin, alla testa del Paese del Socialismo, ha affrontato e risolto vittoriosamente quei grandi compiti a cui accennavo prima: la creazione di una grande industria, la più avanzata che tecnicamente esista, in un Paese arretrato come era la Russia degli zar, e per di più la creazione di una nuova economia agricola collettiva; la fondazione di una nuova democrazia; la vittoria nella grande guerra di liberazione...

quando è marcia. La rivoluzione socialista può scoppia, scoppiare e vincere, là dove le contraddizioni del capitalismo sono più profonde in relazione con le condizioni interne ed internazionali. Ivi sarà spezzata una barriera dell'ordine capitalistico, ivi passerà la classe operaia vittoriosa, ivi passerà la storia!

E' basandosi su questa forza che Stalin, alla testa del Paese del Socialismo, ha affrontato e risolto vittoriosamente quei grandi compiti a cui accennavo prima: la creazione di una grande industria, la più avanzata che tecnicamente esista, in un Paese arretrato come era la Russia degli zar, e per di più

la creazione di una nuova economia agricola collettiva; la fondazione di una nuova democrazia; la vittoria nella grande guerra di liberazione...

Il passaggio da una società socialista a una società comunista, passaggio che oggi si inizia nell'Unione Sovietica, è possibile perché a dirigere i popoli sovietici vi è l'uomo della vittoria, l'uomo che unisce alla profondità del pensiero la efficacia dell'azione direttiva, la capacità di creare l'entusiasmo delle masse, il compagno Stalin...

Egli ci indicò la strada che doveva darci la possibilità di lottare contro il fascismo, collaudando con tutti gli strati della popolazione lavoratrice. Scomparso Lenin, quando il fascismo, cessando di essere fatto soltanto l'azione di Hitler, fu Stalin che dette a tutti la giusta definizione del fascismo. Egli disse che il fascismo è la dittatura del capitalismo, ma non una dittatura del capitalismo come quella che esiste in tutti i paesi dominati dal capitale, bensì la dittatura della parte più reazionaria, più aggressiva, più imperialistica, più barbara della borghesia. Questa definizione scopre l'essenza del fascismo nella natura stessa della società moderna e nelle contraddizioni che si sviluppano nel seno di essa. Per questo è giusta, profonda, efficace.

La lotta vittoriosa contro il fascismo

La lotta vittoriosa contro il fascismo. Egli basandosi su questa forza che Stalin, alla testa del Paese del Socialismo, ha affrontato e risolto vittoriosamente quei grandi compiti a cui accennavo prima: la creazione di una grande industria, la più avanzata che tecnicamente esista, in un Paese arretrato come era la Russia degli zar, e per di più la creazione di una nuova economia agricola collettiva; la fondazione di una nuova democrazia; la vittoria nella grande guerra di liberazione...



23 LUGLIO 1944 — Stalin riceve dal Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'U.R.S.S., Kalinin, l'Ordine della Vittoria, per gli eccezionali servizi resi nell'organizzazione e nella condotta delle operazioni dell'Esercito Sovietico durante la guerra



1930 — Stalin, con Vorosilov e Kalinin, durante il XVI Congresso del Partito comunista (bolscevico) dell'U.R.S.S.